SOMMARIO

La potassa e la legge del minimo

La ragione principale dello scarso impiego dei concimi potassici in Italia è questa: quando si dà ad un *pratico* del solfato o del cloruro di potassio, egli lo prova (?) somministrandolo, *solo*, all'una o all'altra coltivazione. E poichè *non vede* risultati, o questi gli sembrano *molto* meschini, ne conclude, se è un contadino, che il concime potassico non è buono a nulla; e se è un pratico discretamente evoluto, che la sua terra non ha bisogno di potassa...

Due grossi errori. La verità, risaputa da quanti si occupano di questi studî, ma ignorata o dimenticata dai pratici, è che le piante coltivate, e anche le non coltivate, hanno bisogno di trovar *potassa* nel terreno. Tanto è vero che analizzando le ceneri d'ogni prodotto agrario (cereali, foraggi, patate, rape, barbabietole, pomidoro, tabacco, uva, frutta, olive, legna e che so io) vi si trovano quantità più o meno grandi, ma sempre notevoli di potassa.

Ora, siccome la potassa non può entrare nelle piante che per

la via delle radici, occorre che nel terreno vi sia potassa. E bisogna rimettervene quando, come avviene coltivando, se ne porta via, poca o molta, da moltissimi anni. Se no per quali vie, nell'agricoltura ordinaria, avverrebbe la restituzione della potassa esportata?

Non l'aria può fornire potassa, mentre più o meno direttamente, fornisce azoto. Non l'acqua delle precipitazioni atmosferiche contiene potassa, mentre può pur contenere tracce d'altre sostanze utili. Solo la terra dunque, con quel che le resta di minerali potassici indecomposti, potrà poco a poco, riprovvedere potassa alle piante. Ma purchè:

a) la riserva degli accennati minerali potassici sussista ancora e non sia troppo smunta per le ripetutissime coltivazioni, più o meno avide di potassa;

b) la disgregazione e la corrosione dei minerali stessi venga favorita coi lavori, con altri concimi, e per l'azione delle stesse radici.

*

In ogni modo se non ci fossero i concimi, ben si vede quale scarsa restituzione rispetto alla sottrazione!

Bisogna dunque concimare potassicamente: in prima linea, col *letame di stalla.* Ma quando non si compri letame, e cioè quando si adopri soltanto quello prodotto nell'azienda, nel letame stesso non potremo trovare che potassa già tolta al terreno stesso. E non ve la troveremo certamente *tutta* perchè quella che è andata fuori colle derrate vendute, nel letame non c'è, e non ci può essere. Quindi nessun *arricchimento* del terreno in potassa coll'uso del letame; ma ancora continuata sottrazione.

Dunque, e anche questo non è davvero una novità, salvo il caso di grandi acquisti di letame, la riserva potassica di un terreno, anche ben coltivato, anche discretamente letamato, va diminuendo sempre per effetto della coltivazione.

D'altra parte il letame, anche il migliore, contiene soltanto 500 a 600 grm. di ossido potassico (potassa) per quintale. Cosicchè per riportare 50 kg. ad ettaro di potassa ci vuole la bellezza di 100 quintali di concio di stalla! E se il letame è di quello prodotto dove non c'è concimaja abbastanza razionale, dilavato come sarà dalle pioggie, invece del mezzo chilogrammo di potassa per quintale, ne conterrà meno, assai meno!

*

Ed ecco che allora viene in iscena la *legge del minimo.* (Ma torniamo proprio all'A, B, C.? — Sì, caro Bizzozzero, finchè vi sarà ancora dell'analfabetismo agrario, bisognerà pure che noi ricominciamo coll'abecedario).

Dunque: legge del minimo. È la cosa più gnocca che vi sia; ma bisogna spiegarla al contadino, che tuttora la ignora, presso a poco così: — Senti, Menico: se tua moglie in un giorno di festa vuol fare una buona focaccia o schiacciata, e sa che le occorrono 1 kg. di farina, 3 etti di zucchero, 4 uova e 2 etti di burro, ella prende appunto queste quantità di roba, le unisce, ci mette l'acqua dovuta, le impasta e cuoce e fa, poniamo, kg. 1.800 di ottima focaccia. Ma se invece non avesse che 1 solo etto di burro, non potrebbe fare che una focaccia *metà* (900 grammi circa) pur avendo sempre a sua disposizione tutto il kg. di farina, le 4 uova e i 3 etti di zucchero. Le *avanzerà* mezzo chilo di farina, 2 uova e 150 grm. di zucchero; ma avrà fatto una focaccia più piccola la metà. Dunque la focaccia ricavata è in proporzione all'ingrediente (burro) che si trovava in casa *in quantità minore.* Se no, focaccia cattiva. Ecco la legge del minimo. — Capito? — Speriamo di sì.

Le piante, che sono pure massaie molto precise, si nutrono in certe proporzioni: prendono tanto di azoto, tanto di potassa, tanto di fosforo, tanto di calce, ecc. Ma se uno di questi ingredienti si trova in piccola quantità, la pianta, volendo salvare le proporzioni, lascia da parte il *di più* d'ognuno e si regola sull'ingrediente minore. Così è sicura di non isbagliare. Ma chi sbaglia e resta male, è l'agricoltore, che avrà meno focaccia.... e cioè meno grano, o meno foraggio, o meno patate, ecc. ecc.

Heinrich volle dare un esempio così: supponiamo che un terreno contenga:

potassa	in quantità	tale da	poter produrre	30	q.li di	*avena*	per ettaro
calce	»	»	»	50	»	»	»
anidride fosforica		»	»	25	»	»	»
azoto	»	»	»	15	»	»	»

Seminando *avena* in quel campo, e coltivandola bene e contando su una stagione favorevole, non avremo mai un prodotto maggiore di 15 quintali per ettaro. L'*azoto* in questo caso, perchè in quantità *minima,* ha dettato la legge.

*

Ma ora in generale, dopo tanti anni di concimazioni specialmente azotate, il caso più frequente non è questo di Heinrich. Il caso più frequente è che la potassa sia scarsa, e scarsa l'anidride fosforica. Onde si torna al *sicut-erat*, e si debbono raccomandare concimazioni fosfatiche e *potassiche*. Queste sopratutto dove l'agricoltura è molto intensiva e dove tende alla sua cosiddetta *industrializzazione*, parolaccia stridente, e purtroppo anche mal precisa, ma che è entrata nell'uso ed ha, ormai, alla meglio, il suo significato.

TITO POGGI.

Note di stagione

Coltivazione canapa — Nuovi contratti barbabietole.

Non si può oggi parlare che di semina della canapa, perchè deve ritenersi che gli appezzamenti a tale pianta destinati sieno già stati letamati ed arati fino dallo scorso autunno.

Può darsi che in alcuni terreni leggeri, che possono seminarsi più tardi, la stagione non abbia permesso di completare le necessarie profonde arature; in questo caso, appena sia possibile, non si perda un solo istante per ultimarle.

Pare che i prezzi accennino a migliorare; e, dati gli immensi benefici che la coltivazione della canapa porta e nella rotazione e nella economia nazionale, le simpatie che un dì meritatamente la circondavano devono ravvivarsi, tanto più ora che altre crisi riducono i nostri bilanci.

Chi aspira alle più alte produzioni ed alla migliore qualità deve, non solo far uso del perfosfato, ma completare la concimazione con concimi azotati e potassici.

La canapa è, come il granoturco, una pianta delle più esigenti; ma sa anche compensare, con una costanza che altre piante sempre non hanno, le più assidue cure e le maggiori anticipazioni.

Quest'anno uno dei freni a maggiori investimenti a canapa lo si avrà nell'alto prezzo del seme e nella poca quantità disponibile, che

riducono i preventivi di molti canapicultori. Ma chi è previdente deve trarre ammaestramento dalle condizioni attuali perchè nel venturo anno ciò non debba ripetersi.

A tal fine ognuno deve decidere subito quale e quanta sarà la qualità e quantità del seme di cui avrà bisogno per tradurre in pratica i progettati investimenti, per fissare la superficie della cosidetta *masciara.*

L'appezzamento destinato a dare il seme deve essere dei più fertili e dei più largamente letamati; e si deve seminare a linee distanti dai 40 ai 50 centimetri, tenendo il seme anche abbastanza rado sulla linea stessa.

Attendere la semina del granoturco per seminare fra lo stesso la canapa, come molti fanno, non è sistema da seguirsi, perchè si va troppo avanti e raramente si raggiungono risultati soddisfacenti.

Buona pratica, che seguo da parecchi anni, è quella di scegliere gli appezzamenti colmati con l'ultima aratura, e che andranno a bietole, e sulla metà in lunghezza seminare una sola fila di canapa. Si ottengono così delle piante femmine a grande sviluppo.

Ho detto *colmati con l'ultima aratura* perchè, siccome può darsi il caso che il campo venga liberato dalle barbabietole prima che la canapuccia sia matura, lo si potrà benissimo arare scolmando fin sotto ai canaponi.

Se per una ragione qualunque si tarderà la semina delle barbabietole, dove si usa la seminatrice a mano o, meglio ancora, la semina a pozzetta, si potrà anticipare quella della canapa da seme.

*
* *

Che i nostri maggiori, ai quali la fede dei più affidò l'annosa questione dei contratti delle barbabietole, sollecitino definitivi accordi! Si potrà così dar mano alle semine tempestivamente.

Come in altra « Nota » osservai, e non so se da altri fu confermato, le barbabietole tardive diedero una densità minore di quelle precoci; quindi, se anche nella corrente annata la densità servirà di base per la fissazione dei prezzi, l'interesse generale consiglia di far presto.

In ogni caso nessuno può mettere in dubbio che, meno rarissime eccezioni, chi semina presto fa il proprio interesse.

E. Petrobelli.

Revisione delle formole di concimazione

Agli agricoltori, che non sono d'oggi, il nome del rev. don Caroglio, parroco di Altavilla Monferrato, non riuscirà davvero nuovo.

Lo si ricorda — e quanto volentieri — come uno degli apostoli della nuova agricoltura; allora che a questa nuova agricoltura si cercava di trascinare le masse con una fede ed una tenacia che è sempre rimasta ammirevole ed ammirata nei precursori.

L'adozione della concimazione chimica, la diffusione del trifoglio, il sistema Solari, le cantine sociali, furono altrettanti cavalli di battaglia suoi: e furono battaglie vinte, anche quando si poteva avere qualche dubbio sul migliore esito loro.

Chi non dubitò mai, fu don Caroglio, che nella riuscita aveva tutta quella certezza che la fede sola può dare; e riuscì così a trascinare anche i dubbiosi tanto da indurli col tempo a pensare: se don Caroglio dice così, deve pur essere così.

Ebbene, questo senso di dubbio ha ripreso anche me, che fui sempre ammiratore convinto dell'opera magnifica svolta dal rev. Caroglio, nel leggere l'ultimo suo scritto, (col titolo stesso che qui ho riprodotto) sulla *Rivista di agricoltura*.

*
* *

Riassumiamo anzitutto le premesse da cui don Caroglio muove.

Egli trae motivo da una lettera pervenutagli dalla Columbia, nella quale è detto che colà, con metodi antidiluviani, senza concimazioni e solo grattando la terra si ottengono 60 quintali di grano per ettaro. E noi crediamo di aver ottenuto molto quando — a forza di lavoro e di concimi — otteniamo il terzo di tale quantità.

Perchè tanta differenza? La risposta è ovvia: « in quei paesi ove « spuntano appena i primi albori della civiltà, la terra conserva « quasi inalterata la sua fertilità iniziale, mentre noi abbiamo sotto « i piedi un suolo pressochè esaurito da millenarie coltivazioni ».

La terra è stanca perchè tutte le generazioni hanno sempre rubato e nessuna ha mai pensato a restituire. Sola eccezione fanno i cinesi (e qui don Caroglio riporta un periodo di G. A. Ottavi) « essi « usano i composti, adoperano le urine, che raccolgono con gran « cura, lo sterco di tutti gli animali e sopratutto dell'uomo e ren- « dono con esattezza alla terra i residui dei suoi prodotti. Questo

« principio di rendere alla terra esattamente, col mezzo dei suddetti « conci, quanto le si toglie con i prodotti, vale, lui solo, dieci tra i « migliori trattati di agricoltura che si siano pubblicati in Europa « in questi due lustri ».

Se noi vogliamo davvero progredire, continua don Caroglio; dobbiamo rendere la nostra terra simile a quella columbiana, capace di dare 60 quintali di frumento ad ettaro, perchè contiene rilevantissime quantità di fosforo, di potassa, di calce, di azoto. Per ottenere la stessa quantità di prodotti, bisogna incorporare nella terra eguale quantità di sali fertilizzanti.

Questo è l'assioma annunciato dal rev. don Caroglio e come assioma lo si può anche accettare, se pure nessuno di noi sappia con esattezza che cosa sia e che cosa contenga la terra Columbiana (1).

Dopo questa premessa, veniamo alle conseguenze che se ne deducono, e che il don Caroglio concreta nella formula *scandalosa* (l'aggettivo è suo) di 100 quintali ad ettaro di perfosfato, 100 di potassa e 100 di gesso (2).

Veramente chi ha applicato questa formula non è lui, ma un suo amico; egli si è limitato ad usare 20 quintali di perfosfato e 15 di potassa sempre per ettaro. Anche così ridotta, la formula è sempre rispettabile.

Che cosa può dirsi di queste più che laute concimazioni ?

A priori non si può proprio dire nulla : *provare e riprovare* deve essere sempre il motto degli agricoltori.

Don Caroglio ci dice che su parte del campo, ove invece di 15 quintali di potassa ne somministrò — per errore — 30, il trifoglio gli fu più che grato di questa concimazione raddoppiata; e spiega questo fatto ricordando che una terra asciutta, quando venga irrigata, prima si imbibisce bene di acqua e poi cede l'eccedenza. Analogamente si può supporre succeda per i concimi, che, in piccole quantità, sarebbero trattenuti dal terreno, in forti quantità verrebbero ceduti alle piante per la loro eccedenza.

E' questa la ben nota teoria della saturazione del Wagner ; ma appunto perchè la teoria non è nuova, noi crediamo non sia il caso di generalizzarla confondendo la saturazione con la restituzione. La saturazione è variabile da terra a terra a seconda dei componenti

(1) E questo, come giustamente osserva il nostro egregio Collaboratore, è il primo punto da conoscere bene. Don Caroglio dovrebbe farsi mandare un'analisi completa di quella terra. T. P.

(2) Oh, di quanto meno io mi contenterei ! T. P.

chimici (specie ferro e manganese) che una terra può contenere (1). Là ove il terreno ha un alto potere assorbente, la saturazione può essere consigliabile perchè solo l'eccedenza di concime oltre il limite della saturazione influisce sui prodotti; e, giunti a questo limite, una quantità anche minima di sostanze fertilizzanti può dare risultati ottimi, quali non si avevano con forti concimazioni prima di raggiungere il limite della saturazione.

Ma — prima domanda — la saturazione di un terreno non può ottenersi se non incorporandogli una ingente massa di sostanze fertilizzanti ad elevato valore di acquisto?

E poi — seconda domanda — vi è ancora tornaconto a produrre in siffatte condizioni di spesa?

Il Voglino ed il Manvilli, nei loro volumi sulla economia delle concimazioni, hanno bene illustrato questo punto della ricerca del limite di tornaconto, che non è detto debba seguire parallelamente e costantemente l'incremento della produzione lorda.

Comunque don Caroglio prospetta una possibilità: quella che a concimazioni lautissime, ben maggiori di quelle alle quali siamo abituati, risponda un incremento di produzione inatteso; e l'ipotesi è tanto seducente, da meritare che se ne cerchi la conferma sperimentale (2).

***

Dove invece non ci sentiamo di seguire don Caroglio è nella seconda parte del suo studio, là dove dà la dimostrazione *teorica* del tornaconto delle nuove formule di concimazione.

Ecco come egli imposta il suo calcolo: « la spesa di concimazione « è salita a 1500 lire per ettaro, già ho ottenuto 150 quintali di « fieno di trifoglio e sono sicuro di avere l'anno venturo non meno « di 36 quintali di frumento ».

Auguriamoci che i 36 quintali possano effettivamente venire superati; ma il lato debole dell'argomentazione sta qui: che don Caroglio addebita al trifoglio ed al frumento soltanto quella quantità di elementi chimici che — in base alle tavole del Wolf — debbono avere asportata.

---

(1) E soprattutto della sua reazione. T. P.

(2) Io, senza credere che si debba arrivare sempre alle dosi di Don Caroglio, sono *convintissimo* che si debbano aumentare le comuni dosi di concimi e seguire, anche in questo, l'opinione del valoroso agronomo-sacerdote. T. P.

E tutto il rimanente? Il rimanente don Caroglio suppone che rimanga nella terra come *calorie* per le colture che seguiranno.

Fin da studente, io rammento d'aver sempre considerato le *calorie* un mezzo contabile comodo per far tornare i conti colturali.

Qui, a mio vedere, i casi sono due: o i prodotti avevano bisogno di tutta quella quantità di elementi fertilizzanti, l'hanno ricevuta e la devono pagare, oppure non ne avevano bisogno. E se non ne avevano bisogno, perchè anticipare (con onere non indifferente) una spesa che si sarebbe utilmente potuta fare due anni dopo? (1)

Ma di più: si può sempre asserire che soltanto i sali azotati possono andare dispersi; mentre gli altri sono trattenuti dal terreno? (2)

Decisamente nei terreni ad elevato potere assorbente, i sali minerali sono trattenuti perchè passano allo stato insolubile e divengono inutilizzabili per le radici delle piante. Praticamente, se ciò si verificasse, noi potremmo e dovremmo considerare di essere andati incontro ad una dispersione anche dei sali fosfatici e potassici e non potremmo davvero star paghi di considerarli attivi e presenti nel terreno con una semplice operazione matematica.

*
* *

Non seguiremo l'autore nella successiva considerazione solariana che egli fa, valutando altresì l'azoto contenuto nel trifoglio e nel frumento; è un dato che esce dal limite del conto culturale e che non ci interessa se non in quanto sta a dimostrare l'entità dei raccolti, che le formule di concimazione patrocinate hanno determinato.

Tutto sta qui: per giungere ai prodotti, che in Columbia e nella Cina si sanno raggiungere, è necessario quintuplicare le quantità di concimi che oggi si usano? E quando a tanto si giungesse, vi sarebbe tornaconto a farlo? Perchè la Columbia vive sulla fertilità latente delle sue terre, fertilità che non costa nulla; e la Cina.....

Quanto alla Cina sarà bene rileggere ciò che ne scriveva l'Ottavi, in quanto viene il dubbio che quelle abbondanti produzioni

(1) No, caro Gioda, non si può impiantare così netto il dilemma. Spero di potergliela dimostrare prossimamente. T. P.

(2) Gli uni e gli altri sono trattenuti dapprima; poi una parte di *nitrati*, se il terreno è nudo, può sfuggire. T. P.

siano dovute più che altro alle grandi concimazioni azotate colà praticate con urina e cessino (1).

E forse gli stessi soddisfacenti risultati che don Caroglio può vantare di avere ottenuti, sono da farsi risalire alla massa crescente di materia organica che la rotazione solariana — da lui sempre seguita — gli ha permesso di accumulare nel terreno (2). Nel qual caso molti fatti si spiegherebbero; perchè è notorio che i concimi chimici esplicano azione tanto maggiore, quanto maggiore è la massa di materia organica che trovano nel terreno.

Comunque, teorie, assiomi, ipotesi e dubbi meritavano di essere fatti noti ai lettori del *Coltivatore* per l'autorità della persona da cui derivano e per l'importanza dell'argomento che sollevano.

Comizio agrario di Mondovì. A. GIODA.

(1) Il quale non è concime solamente azotato. T. P.
(2) Certo: anche a questa. T. P.

Gli effetti della concimazione azotata sul granoturco

Che l'azoto rappresenti l'elemento regolatore della vita e della produzione vegetale (come di quella animale) è cosa risaputa; ed è del pari risaputo che i cereali, il granoturco in ispecie, ne sono forti consumatori.

Non per nulla si raccomanda di concimare abbondantemente questa pianta, in primo luogo con il letame, e poi con concimi minerali che contengano anche il sucitato elemento.

Un buon raccolto di granoturco asporta infatti dal terreno 100 Cg. e più di azoto per ettaro, ossia tanto quanto bisognerebbe, a un di presso, chiederne a 250 q.li di stallatico ben decomposto e conservato, e che mettesse l'elemento in parola a completo profitto della coltura nell'anno stesso della somministrazione. Ciò che — come è noto — non avviene, perchè dei principi nutritivi del letame la pianta non utilizza durante l'anno che il 60 $^0/_0$ circa.

Ma non avviene nemmeno che gli agricoltori dispongano sempre di così notevoli quantità del primo fra i concimi organici, come non è certamente regola che il letame sia ben conservato.

Di qui la necessità di ricorrere per il granoturco anche a conci-

mazioni azotate complementari, applicando per questa pianta, nel senso più lato, il motto dell'amico Samarani « *azotare la terra* ».

Una prova del fondamento di quello che asseriamo si può avere alla vista della seguente fotoincisione (Fig. 10), rappresentante da una parte la media grandezza delle spighe ottenute in un campo che, oltre a letame (in ragione di circa 200 q.li) e perfosfato, ricevette
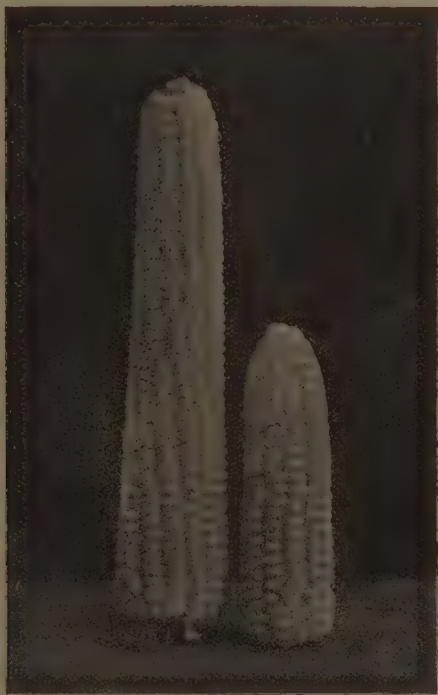
Fig. 10.

q.li 1,50 di nitrato sodico per ettaro, e dall'altra la media delle spighe ottenute dalla stessa coltura che non ebbe invece la concimazione chimica azotata. Ma più ancora l'eloquenza della prova emerge dai dati relativi al raccolto: il granoturco cui venne somministrato il nitrato di soda dette *40 q.li* per ettaro, l'altro poco più di *20*.

Esempio che non potrebbe meglio mettere in luce l'importanza somma che ha l'azoto sulla produttività della pianta, e che fa pen-

sare al bisogno grandissimo dell'agricoltura italiana di produrre, con l'intensificazione degli allevamenti animali, quantità sempre maggiori di letame e di accrescere parallelamente il consumo dei concimi chimici azotati, traendoli sopratutto da quella preziosa sorgente che è l'atmosfera.

G. Consolani.

E' male coltivare il frumento a colmiera? (1)

Letto l'articolo riportato sul giornale: *L'agricoltura Friulana*, sotto il titolo « A zonzo pei campi » del 1° dicembre 1923, articolo nel quale si sostengono i vantaggi della coltura del grano in piano, mi permetto tornare sull' argomento il quale interessa oggi ogni italiano che vorrebbe vedere giustamente, in fatto di pane, la nazione bastare a sè stessa.

Trattandosi di semina a mano è meglio attenersi, agli effetti della produzione, alla coltivazione in piano o a quella in solchi? (2). Nella zona di circoscrizione di questa Cattedra si vede adottato l'uno e l'altro sistema, sia in pianura che in collina, a seconda delle preferenze dei contadini. Trattandosi della semina in piano, il terreno viene lavorato con un aratro comune, cui seguono poi una o due erpicature per livellarlo e seminarlo; col sistema a colmiera invece i vecchi solchi della precedente coltura (granoturco) subiscono una rottura parziale ai margini per mezzo del « rabios », seguita dalla erpicatura e rispettivo spargimento della semente pure a spaglio, e infine dal rincalzatore che, spaccando proprio nel mezzo i vecchi solchi, sradica i tronconi del granoturco e forma i nuovi solchi distribuendo la terra in parti uguali al posto delle vecchie depressioni.

In tal modo il grano che nasce non si trova più, come nel primo caso, sparso uniformemente su tutta la superficie coltivata, ma in

---

(1) Sì, la *colmiera* o *porca* è male: non perchè sia una striscia di terra rilevata, il che anzi in pianura sarebbe un bene, ma perchè, come abbiamo detto centinaia di volte, e come riconosce lo stesso Dr. Santin, al frumento così seminato non si dà la lavorazione preparatoria dovuta. *Ecco il male!* T. P.

(2) La questione così non è messa bene. Si dovrebbe dire *in pari* o a *porche?* Infatti chi ha mai detto di seminare *in piano* senza dare con colmature o con solchi il dovuto scolo al terreno? T. P.

striscie sollevate, larghe 40 o 50 cm. sulle quali si notano 6-8-10 righe vicinissime ed irregolari del cereale, seguite da depressioni vuote di 25 35 cm.

Ora, considerando che la semina a colmiera usata fin da tempi remotissimi, si avvicina almeno grossolanamente (1) ai metodi moderni e razionali di semina a macchina per file semplici o doppie e ancor più a quella a solchetti, fatta sia con l'assolcatore ed a mano (come pel granoturco), sia con la seminatrice, (ottime a questo scopo la Longhini e la Pracner), « vedi l'*Umbria verde*, agosto 1923 e il *Coltivatore*, 30 novembre 1923 », semina a solchetti consigliata in special modo dal prof. Tito Poggi nel suo volumetto « *L'Italia può e deve produrre il suo pane* », io ritengo la semina a colmiera preferibile alla semina in piano, anche se, come si usa qui, si consocia una foraggera (trifoglio o medica); infatti una buona erpicatura trasversale che segue la leggera rincalzatura al frumento, è sufficiente ad appianare il prato e rendere così minimo l'inconveniente considerato da alcuni, all'atto della falciatura.

Condivido pure l'idea di molti agricoltori della mia zona, che cioè con la semina a solchi il grano accestisce meglio e più difficilmente alletta. Concludendo, per le affermazioni fatte in proposito da veri competenti, tenuto conto delle debite eccezioni per i terreni eccessivamente aridi, ritengo la semina del grano a colmiera preferibile a quella fatta in piano egualmente a spaglio, pur riconoscendo che la lavorazione del terreno per la semina a colmiera è inferiore all'altra con la quale la terra viene completamente smossa dal vomere. Tale lavorazione però è sempre sufficiente pel frumento, qualora essa siasi fatta profonda per la coltura precedente.

Cattedra amb. di agr. Montebelluna - Valdobbiadene.

Dott. MARIO SANTIN.

(1) Ma molto grossolanamente! T. P.

La cura dell'Afta Epizootica [1]

(Metodo modificato dal Prof. Carlo Baldi)

L'afta epizootica, che gravi danni arreca al patrimonio zootecnico nazionale, ha giustamente richiamato — da tempo — l'attenzione di biologi puri e di medici pratici, i quali hanno tentato di opporvi mezzi validi per combatterla.

Cronologicamente questi tentativi risalgono fino al 1877; essi furono condotti da una Commissione tedesca, alla quale fecero seguito Commissioni inglesi e francesi.

Anche in Italia non mancarono studî seri al riguardo, per l'incoraggiamento dato ad essi da Istituzioni agricole e da allevatori in genere.

Tra tutti i mezzi profilattici proposti per vincere questa malattia contagiosa, è ancora degno di ricordo il metodo della *Aftizzazione artificiale*, che, per quanto rimonti ad un secolo fa, conserva tuttavia una freschezza indiscussa.

In questo campo primeggia, tra quelli di quanti si sono occupati del problema, il nome del Terni. A lui infatti dobbiamo il sistema della « aftizzazione metodica », che consiste nel mantenere lo stato immune (naturalmente od artificialmente acquisito), mediante somministrazioni successive di *virus* sino a raggiungere una immunità molto alta e di lunga durata.

Ad ogni modo, per quanto il sistema immunitario abbia dato ottimi risultati, pure, ove si constatano casi di afta maligna, la protezione immunitaria appare molto problematica.

Di qui, la ragione di nuove ricerche, e, tra esse, quelle che portarono ai singoli *virus vaccinogeni*.

Ma anche questi sieri mostransi spesso di difficile applicazione; e così, se a tale difficoltà uniamo il loro costo elevato, la difficile produzione e la necessità di usarli molto sollecitamente, si deve confessare che all'entusiasmo suscitato nel campo scientifico da tali prodotti, deve corrispondere una più fredda e positiva estimazione nella pratica usuale.

---

(1) Pubblichiamo volentieri questo articolo colla speranza che il metodo Baldi veramente si affermi. Per ora ci limitiamo a raccomandarne ai veterinari la sperimentazione. T. P.

Attualmente primeggiano gli studî del dott. Von Hoogenhuijze (di Utrecht), avendo avuto — tale autore — la felice idea di applicare nella cura dell'afta epizootica, l'uso della *Ossichinoleina* allo stato puro e sotto forma di iniezioni endomuscolari.

In effetti, questo metodo è riuscito a far guarire forme gravissime di afta epizootica e persino casi ritenuti come disperati.

*
* *

Anche il chiaro prof. dott. Carlo Baldi, docente di zootecnia nell'Istituto agrario Vegni, ha portato a termine serî studî nel campo dell'afta epizootica, e naturalmente non ha mancato di comunicare i risultati conseguiti, al 5° *Congresso Nazionale Veterinario* tenutosi a Pisa nei giorni 8, 9 e 10 ottobre ultimo scorso.

Il nuovo metodo di cura è già stato elogiato dall'illustre prof. Pietro Stazzi, direttore della R. Scuola veterinaria di Milano.

Il Prof. Baldi, ha valorizzato il *bleu di metile e la etilpioctanina.*

La somministrazione per bocca della pioctanina e bleu di metile, scrive l'egregio Prof. Baldi, ci pare debba considerarsi come razionale e giustificata.

Queste sostanze infatti:

a) Esplicano un'azione favorevolissima sulle lesioni orali.

b) La loro azione si continua nel tubo digerente dove frequentissime esistono localizzazioni patologiche secondarie.

c) La loro eliminazione attraverso il filtro renale (restandone attenuato il potere tossico ed irritante delle urine) riesce di indubbio vantaggio.

Al triplice meccanismo di azione benefica, le predette sostanze aggiungono qualità e capacità semeiologica, tutt'altro che trascurabile.

Simili prodotti, che si sono dimostrati di una innocuità e di una efficacia indiscussa, agiscono col duplice meccanismo della disinfezione locale e della azione svelenatrice delle sostanze escrete dai reni. Di minore importanza, ma non del tutto trascurabile, risulta l'azione sedativa sui fenomeni tosso-infettivi del sistema nervoso.

Premesse queste basi dottrinali, ecco come deve essere condotta la cura secondo le indicazioni del Prof. Baldi:

« Primo cardine di essa è la disinfezione esterna, quale viene « generalmente praticata ».

« Fra tutti i disinfettanti esterni proposti, noi preferiamo il sol- « fato di rame al 4 $^0/_0$. Esso si trova dappertutto e permette ampie e « generose disinfezioni.

« Il dott. Van Hoogenhuijze dà invece la preferenza a soluzioni « all'uno per mille di *Superol* ».

« Nelle forme miti dell'afta, quando cioè non esistono complicanze « parenchimali, e specialmente bronco-polmonari, l'uso della pioctanina « bleu può riuscire sufficiente ».

« A tal uopo, strofinata la mucosa orale con un batuffolo di co- « tone imbevuto in una soluzione di solfato di rame e spremuto, si « versa una fiala di bleu di metilene in un grande bicchiere, si riempie « di acqua e si fa inghiottire all'animale ».

« In questo modo il cavo orale e le regioni pustolose restano in- « tensamente colorate e quindi, relativamente, disinfettate ».

« Già dopo mezz'ora il bleu di metilene compare nelle urine sotto « forma di cromogene ».

« Dopo 4 ore la colorazione raggiunge il suo massimo.

« Essa si mantiene molto intensa per 12 ore circa; quindi suole « decrescere ».

« Un ritardo nella eliminazione, una alterazione sensibile nel ciclo, « un arresto etc., starebbero a dimostrare una impermeabilità del « rene; ed il medico veterinario ne dovrebbe trarre adatte conse- « guenze.

« Avvenuta una prima somministrazione di bleu, occorrerà farne « una seconda nei giorni susseguenti; ed essa avverrà quando le urine « cominceranno ad impallidire.

« Nel frattempo dovranno continuare le disinfezioni locali.

« Se questo trattamento potrà riuscire sufficiente nelle forme miti « di afta, non dovremo di esso solo fidarci quando la forma appaia « di una certa gravità ».

« In questi casi, quando la temperatura è molto alta, la polipnea « spiccata, le urine scarse, e grande l'abbattimento, occorre eseguire « l'iniezione delle nostre fiale C (*Superol*).

« Può bastare l'uso di una fiala al giorno; ma generalmente è op- « portuno fare due iniezioni intra-muscolari giornaliere.

« La reazione può essere forte, ma il medico non deve preoccu- « parsene. Ogni fiala contiene appena 50 centigrammi di sostanza at- « tiva; dose questa che è di gran lunga inferiore alle minime dosi tossiche.

« L'uso simultaneo della pioctanina (fiala B) e del superol (fiala C) « ci è apparso alla prova di fatto straordinariamente efficace.

« L'azione del medicamento percutaneo ci si è addimostrata raf- « forzata, le complicanze meno frequenti e pericolose, e le indica-

« zioni semiologiche, nei riguardi delle indicazioni terapeutiche d'ur-
« genza, veramente provvidenziali ».

Queste le conclusioni d'indole tecnica e pratica dell'egregio prof. Baldi, frutto di studî pazienti e serî che gli agricoltori italiani devono tenere nella più alta considerazione. G. P.

Libri nuovi

Società italiana Prodotti azotati — *Note agrarie per il 1924.* — Milano - Foro Bonaparte 35.

Elegante e seria, questa piccola agenda è un altro ottimo lavoro di quell'Ufficio agrario che la « Montecatini » assai opportunamente fondò, ed affidò felicemente alla direzione di F. Zago. Il bel volumetto « Note agrarie » non contiene alcuna gonfiatura reclamistica. Esso ricorda bensì agli agricoltori la *calciocianamide* e i suoi usi. Ma non è forse questo il concime chimico azotato, *italiano*? E come tale non deve essere preferito? Nelle « Note agrarie » i suggerimenti per l'impiego di detto concime sono perfettamente razionali; inspirati dalla sicura conoscenza dell'argomento e in relazione ai bisogni veri dell'agricoltura; non certo messi al servizio dell'industria produttrice della cianamide. E così deve essere. Onde l'agricoltore può affidarsi tranquillo anche a queste utilissime « *Note agrarie* », e tenere per ottimi i consigli in esse contenuti. La fonte è quanto mai autorevole e pura.

Società italiana Prodotti azotati — *Direzione e amministraz. - Milano — La Calciocianamide nel giudizio dei tecnici e degli agricoltori italiani* (Per cura dell'Uff. agr. della Montecatini - Roma).

Molto opportunamente sono stati riuniti in questo opuscolo i giudizi di tecnici e di valenti agricoltori sul valore fertilizzante della *cianamide*. Giudizî, s'intende, favorevolissimi. E come non lo dovrebbero essere? La cianamide è oggi il concime chimico azotato più a buon mercato; la sua efficacia è mirabile, pronta, evidentissima; e diciamolo, ancora una volta, è concime *italiano!*

Prof. G. De Astis *direttore della R. Cantina sperimentale e laboratorio enochimico di Arezzo. — Gli acidi del mosto e del vino. - Trattato speciale scientifico-pratico.* — Con 14 figure - Catania - Franc. Battiato - Editore 1924 - L. 20.

Questo nuovo lavoro del chiar.o De Astis, già tanto benemerito della enologia italiana, è un'opera di enochimica di alto valore. Tutti gli acidi del mosto e del vino vengono qui studiati nella loro origine, caratteri, composizione chimica, funzione; e tutte le questioni scientifico-pratiche relative alla acidità dei mosti e dei vini, vengono chiaramente esposte e risolute. E' un libro prezioso; che mancava nella letteratura enologica italiana; utile non meno agli studiosi della enologia che agli enologi e cantinieri istruiti. Congratulazioni vivissime al De Astis che così utilmente e nobilmente impiega il suo tempo.

Dott. Luigi Vivarelli — *Il Solfato ammonico nell'agricoltura meridionale.* — Edito a cura dell'Ufficio agrario di propaganda per il Solfato ammonico - Milano - 1923.

Sedici pagine di meritata propaganda a favore del Solfato ammonico, concime di indubbio valore ed efficacia, anche nella Italia meridionale. Purtroppo, il solfato ammonico si importa in gran parte. E questo è il guaio per l'Italia. Da ciò, da ciò soltanto, le nostre maggiori simpatie per la cianamide.

L. Vivarelli - C. Pellegrini — *La scrematura del siero e la burrificazione del fiorito nella preparazione della manteca* — Società tipogr. editr. barese - Bari - 1923.

La *manteca* è un certo burro di siero, prodotto caratteristico del caseificio meridionale... e che io trovo abbastanza cattivo. Comunque sia, è un burro; e i chiarissimi A. dell'opuscolo qui citato hanno fatto bene a proporre un metodo più razionale, più pronto, più pulito, più economico, di prepararlo, valendosi della scrematura meccanica, La interessante monografia è ricca di dati tecnici ed economici; e cita esperienze diligenti e precise in appoggio ai nuovi metodi proposti.

Prof. D. Donato Bellini - *direttore della Cattedra amb. di agric. di Terra di Lavoro. (Caserta)* — *Relazione sull'attività della Cattedra nel Primo biennio (1921-22)* - Tipografia operaia - Via Jolanda Margherita 72 - Caserta 1923.

Questa Cattedra venne riorganizzata all'inizio del 1921 e affidata alla sagace direzione del chiar.o prof. D. Bellini, che in questa diligente relazione dà conto della multiforme e illuminata operosità dell'Istituzione nel biennio 1921-22.

T. P.

Feder. Pro Montibus — *La « Stabilizzazione » delle piante medicinali* — Roma - 1923.

Con questo titolo il Comitato nazionale per le pianti medicinali, aromatiche ed estrattive in Italia e Colonie, che esplica la sua attività presso la Federazione Pro Montibus di Roma, ha edito una interessante pubblicazione all'uopo redatta dal chiaro prof. dott. Prassitele Piccinini, docente universitario di materia medica e farmacologia sperimentale. Dopo brevi cenni di introduzione, nei quali si prospetta sinteticamente tutto il vasto e complesso problema odierno riferentesi alle piante medicinali italiane, il prof. Piccinini svolge in questo lavoro, con chiarezza e precisione, il tema interessante della « stabilizzazione », riferito appunto alle piante medicinali. Chiarisce dapprima il concetto e la « definizione » di stabilizzazione, ricordando inoltre delle « premesse generali », le quali sono fondamentali per chi voglia praticamente occuparsi della questione. In successivi capitoli tratta poi della « necessità della stabilizzazione », nonchè delle « prove obbiettive » in favore di essa, dimostrando perfetta conoscenza della materia dal punto di vista botanico, chimico, farmacologico. Trattando infine, delle « modalità della stabilizzazione » e delle condizioni di un buon sistema per attuarla, non solo prospetta i sistemi finora adottati, ma espone le linee generali di un metodo proprio, dando anche la riduzione fotografica di una « cassetta per stabilizzazione », la quale è semplice, pratica e razionale. Crediamo che il lavoro del prof. P. Piccinini possa interessare vivamente quanti si occupano di piante medicinali e della più opportuna utilizzazione di esse. La pubblicazione è in vendita presso la Federazione Pro Montibus al prezzo di lire due nette.

Briciole

Il Consiglio superiore della Economia nazionale e l'agricoltura.

Con R. D. 17 gennaio 1924 venne nominato il Consiglio superiore dell'Economia nazionale.

Fra le illustri persone chiamate a farne parte, notiamo con piacere i signori:

Alpe gr. uff. prof. Vittorio, ordinario della R. Scuola sup. d'agricoltura di Milano;

Brambilla gr. uff. Ercole, presidente della Confederazione gener. dell'ind. vinic. ital., Roma;

Cacciari dr. Gino, direttore generale della Federazione provinc. dei sindacati agric., Bologna;

Di Tella comm. prof. Giuseppe, ordinario del R. Istituto superiore forestale, Firenze;

Giannitelli Lamberto, segretario generale della Federazione naz. mezzadri e piccoli affittuari, Roma;

Lissone gr. uff. Sebastiano, Torino;

Morandi gr. uff. ing. Emilio, direttore della Federazione italiana dei Consorzi agr., Piacenza;

Pavoncelli conte comm. Giuseppe, Cerignola;

Peglion prof. comm. Vittorio, direttore della R. Scuola sup. d'ag. di Bologna;

Torrigiani on. gr. uff. avv. Luigi, Roma (presidente della sezione 1ª: agricoltura e foreste).

Rossi gr. cor. conte avv. Teofilo (presidente della sezione 3ª: commercio, credito e assicurazioni).

Gli interessi agricoli saranno dunque molto ben rappresentati, e noi ce ne rallegriamo vivamente, inviando le migliori felicitazioni ai prescelti ed a chi la buona scelta ebbe a fare.

❧

Le pere da inverno.

Se i nostri consumatori non impareranno a distinguere le frutta invernali mature da quelle che non lo sono, spenderanno molto e mangeranno sempre male. Per noi del mestiere è cagione di vero dolore vedere che si servano a tavola *Pere spine* che maturerebbero soltanto un mese o due dopo, o buone *Bergamotte* che sarebbero pronte in marzo-aprile e che si pretende di mangiare in novembre! E' una vera indegnità. Quelle pere, così lontane dalla loro maturanza vera, sono dure, legnose, scipite; più rape che pere.

La grande ignoranza dei consumatori a questo riguardo ben si fonde con quella dei rivenditori: i quali, quando hanno frutta da inverno in magazzino, credono di poterne mandare al mercato tutto l'inverno, incuranti del punto di maturanza, che, per le pere invernali, è *tutto*.

Perchè una mela anche un poco immatura avrà qualche difetto, come soverchia durezza di polpa ed eccessiva acidità; ma potrà nonpertanto piacere. Mentre una pera indietro di maturanza è tutt'altra cosa di quel che dovrebb'essere, ed è assolutamente cattiva.

Bisogna insegnare a tutti il modo di riconoscere il punto di maturanza delle pere invernali.

Non tutte cambiano di colore, o il cambiamento, che è più o meno ingiallimento, può esser lieve. Non tutte odorano molto a maturanza; le varietà più profumate però sanno farsi più o meno sentire. Ma sopratutto il tatto ci dirà che la pera è matura e pronta, quando, premendo col pollice non lungi dalla inserzione del peduncolo o gambo, il dito, senza esagerare la pressione, affonderà come nella cera e vi lascerà la sua impronta.

Allora, non prima nè troppo dopo, *la pera invernale è atta al consumo*, e palesando tutti i suoi pregi farà onore a chi la coltivò, a chi la colse, e a chi seppe conservarla.

Mentre le pere da inverno immature che, a panieri, si vedono sui nostri mercati; che le nostre massaie comprano e portano a casa senza sapere che talvolta occorrerebbero ancora settimane o mesi perchè diventassero mangiabili; che negli alberghi il forestiero crede campioni sinceri della pomona italica, fanno torto al produttore e al consumatore. E pregiudicano le sorti della nostra frutticoltura, che deve progredire e affermarsi colla bontà e finezza dei suoi prodotti.

T. P.

Il grano duro nell'agro romano.

Se l'egregio prof. Flora, prima di scrivere filosoficamente, avesse domandato a chiunque dei numerosi e valorosi granicoltori dell'Agro romano, avrebbe saputo che i grani duri di Puglia e di Sicilia introdotti nell'Agro da alcuni anni ed ora largamente ivi estesi, vi hanno fatta e vi fanno ottima prova, superando di 1/4 e persino di 1/3 il prodotto dei grani teneri; ed avrebbe saputo anche che i grandiosi pastifici di Roma e provincia adoperano questi grani e li trovano niente inferiori a quelli del mezzogiorno e a quelli provenienti dall'estero, pagandoli sempre almeno un 10 % in più in confronto dei grani teneri.

Non solo adunque i nostri grani duri di Sicilia e di Puglia rivaleggiano con quelli esteri; ma ne sostengono benissimo il confronto anche quelli dell'Agro romano.

Contra facta nullum argomentum, dicevano gli antichi.

Due errori molto comuni nell'impianto di piante da frutta.

Quali sono?

Il primo è quello di mettere la pianta troppo giù.

Bisogna invece porla a giusta profondità, nè troppa nè poca.

Se troppa, la pianta stenta molto a svilupparsi; se poca, c'è pericolo che risenta il caldo e si dissecchi o quanto meno che venga contorta o abbattuta dai venti.

La vera regola è questa: stendere le radici in modo che il *colletto*, ossia il punto d'inserzione delle radici stia sotto 15-20 centimetri del piano del terreno e il punto d'innesto a fior di terra.

L'altro errore è quello di riempire completamente la forma (fossa) o la buca, e peggio ancora calpestandone la terra.

La buca va riempita progressivamente via via che la terra viene calando pel suo peso naturale.

In ogni caso, niente piedi sul terreno in cui è posta la pianta (1).

Olive sfumate o affumicate.

Oltre quelle « dolci » di cui dicemmo altra volta, eccellenti sono anche le olive « sfumate ». Esse si preparano in modo ben semplice.

Si scelgono olive mature e delle più grosse e più polpute; se ne scartano le guaste.

Si lasciano qualche giorno appassire su graticci. Indi si passano coll'acqua bollente lisciviata per qualche minuto. Si ritirano, si fanno asciugare, indi affumicare gradatamente in modo che non si dissecchino troppo. Si condiscono con olio d'oliva, scorza di cedro, e punte di garofano, e si apprestano così al consumo.

L'ortica non rampica.

A pag. 83 del numero precedente, dove si parla di *muri* e di *fruttiferi*, è sfuggito un errore, per cui sembra che le *ortiche* siano piante *rampicanti!* I nostri lettori, che ben conoscono l'*ortica*, anzi le varie ortiche, amiche delle vecchie mura, dei ruderi, degli ammassi di pietre, dei luoghi incolti (e così buone per il pollaio), sanno bene, come noi, che esse non rampicano affatto. *Direzione.*

---

(1) Tuttavia nei paesi ventosi, calpestare no; ma pigiare leggermente sì, anche coi piedi, purchè la terra non sia umida. T. P.

Al telefono..... senza fili.

— *Si scrive molto e si parla anche di telefonia senza fili. Vorrei sapere se siamo in tema di sogni lontani o di prossima realtà, e se l'agricoltore potrà presto giovarsi di questa grande invenzione.*

— Veramente dovrebbe telefonare, per avere precisi ragguagli, agli studiosi ed ai competenti della materia. Per quanto risulta a noi, agricoltori e pubblicisti agrari, si è a buon punto anche in questo campo. Abbiamo udito in questi giorni, con le nostre orecchie accostate ad un radiotelefono sito in Casalmonferrato, un concerto tenuto al massimo teatro di Londra. L'audizione è nitidissima ed ha del miracoloso. L'apparecchio non costa eccessivamente (qualche migliaio di lire), e dà sensazioni che destano entusiasmo ed ammirazione sconfinata. All'estero, pare, la radiotelefonia si diffonde già anche nelle campagne. Prodigiosi ne saranno, crediamo presto, i benefici per la trasmissione di notizie meteorologiche, commerciali, su le produzioni, i raccolti, i mercati, le borse, le industrie, ecc. ecc. Una vera rivoluzione a buon fine e senza filo direttivo.

— *E' sorprendente! Come funziona l'apparecchio?*

— Non siamo competenti e in Redazione abbiamo ancora l'impianto con fili. Ci auguriamo di sostituirlo presto, anche per eliminare le centrali e relative telefoniste.

Rivista della stampa italiana ed estera

Distribuzione di marze da innesto.

Il Comitato direttivo dell'*Istituto pro frutticoltura* ha deliberato di distribuire anche nella corrente stagione invernale *marze di innesto* delle migliori varietà di peri e meli per colture industriali, e precisamente delle seguenti:

Peri - Decana d'inverno, Curato, Buoncristiana William, Butirra Diel, Butirra d'Hardempont, Coscia;

Meli - Annurca, Commercio, Gravenstein, Renetta del Canadà, Bella del giardino.

Le marze saranno fornite gratuitamente dalla Ditta Fratelli Bonvicini di Massalombarda, ma la spedizione, a chi ne farà richiesta, verrà fatta a cura della R. Scuola pratica di agricoltura di Roma in cassettine di cento o duecento marze ciascuna.

L'importo delle cassettine, di lire otto se per cento marze, e di lire dieci se per duecento, dovrà essere rimborsato all'Istituto pro

frutticoltura unitamente alle spese di spedizione a carico dei richiedenti.

Per il numero limitato di marze disponibili, e per la stagione già avanzata, è necessario che le richieste pervengano all'Istituto al più presto possibile. I singoli agricoltori dovranno inviarle per il tramite delle Cattedre ambulanti di agricoltura.

Coloro ai quali saranno concesse le marze dovranno eseguire o fare eseguire gli innesti con cura, seguendo le norme che potranno essere loro date dai Direttori delle Cattedre amb. d'agr., e saranno tenuti a riferire in seguito all'Istituto pro frutticoltura circa l'attecchimento degli innesti, l'andamento della vegetazione e l'entità nel prodotto. Saranno inoltre tenuti a fornire all'Istituto un certo nu-

Fig. 11.

mero di marze d'innesto, quando le piante innestate saranno in piena vegetazione, alla scopo di distribuire ad altri agricoltori le varietà che l'Istituto va diffondendo.

Oltre a dette varietà di peri e meli, l'Istituto dispone di marze di olivi di varietà spagnole atte a produrre olive assai grosse, quali sono richieste per essere conservate ed usate per la mensa e quali sono volute dal commercio di esportazione.

Si avranno probabilmente disponibili anche marze di ciliegi duracini della varietà Bigarreau Napoleon o Napoleon I°, dette pure » Imbrian », varietà (fig. 11) assai pregiata per l'esportazione, dando frutto ottimo per bontà e bellezza, notevole per il volume, con buccia rossa, di colore più intenso dalla parte del sole.

E' pianta che non raggiunge grandi dimensioni, ha rami che si stendono orizzontalmente, è molto fertile ed allega bene i frutti.

Delle richieste di marze sopraindicate sarà tenuto conto in base al relativo numero disponibile delle marze stesse.

Il Presidente — *Il segretario tecnico*

James Aguet — E. Calamani.

L'acido muriatico nella lotta contro la Bianca-rossa degli agrumi.

I sigg. F. De Luca ed A. Mezzasalma, su *Il Coltivatore siciliano*, riferiscono di esperienze condotte in provincia di Catania contro le cocciniglie degli agrumi, usando le seguenti formule: 1. - 100 di acqua, 2 di calce e 1 di acido muriatico; 2. - 100 di acqua, 2 di calce e 1 1|2 di acido muriatico; 3. - 100 di acqua, 2 di calce e 2 di acido muriatico.

I risultati conclusivi ai quali giunsero i due sperimentatori, sono i seguenti:

1) nessuna differenza esiste tra gli alberi trattati con dosi crescenti di acido muriatico e quelli non trattati. Non si è verificata alcuna mortalità tra le cocciniglie;

2) le larve e le pupe di *Chilocoro* — che non furono risparmiate alle irrorazioni — sono sopravvissute ai trattamenti;

3) a 15 giorni di distanza dai trattamenti, nessuna alterazione si è riscontrata sulle foglie e sui frutti.

Perciò è ingiustificato il largo favore che presso gli agrumicultori ha trovato la lotta a mezzo di acido muriatico.

Il rimedio migliore è dunque sempre costituito dalla poltiglia solfocalcica, oppure dalle fumigazioni con acido cianidrico.

All'egregio Cav. Prof. Umberto Cannata, direttore della Federazione Agraria Provinciale di Foggia, che ha avuto la sventura di perdere improvvisamente l'adorato padre

FRANCESCO CANNATA

R. Commissario

il « Coltivatore » presenta condoglianze profondamente sentite.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **Presso la Regia Scuola superiore di agricoltura di Portici** è aperto il concorso al posto di assistente addetto all'Azienda Agraria della Scuola stessa con lo stipendio iniziale di L. 7.000, il supplemento di servizio attivo di L. 500 e l'indennità caro-viveri. Oltre a tale trattamento economico, l'assistente godrà l'alloggio gratuito nell'Azienda ed una percentuale sulla rendita netta quale gli verrà attribuita dal Consiglio Tecnico della Scuola. Il concorso è per esami; a parità di merito sarà tenuto conto dei titoli. Coloro che intendano prendere parte al concorso dovranno far pervenire non più tardi delle ore 16 del 1° marzo 1924 alla Segreteria della Scuola la domanda accompagnata dai documenti di rito.

*** **Presso la Cattedra Agraria di Fermo,** è aperto il concorso per la nomina dei reggenti la Sezione di Montegiorgio e quella Zootecnica presso la Sede Centrale che fa ricerca del personale indicato fino a tutto il 20 febbraio, a norma dell'art. 14 del Regolamento 3 giugno 1920, cioè per chiamata. Stipendio: L. 10.000 lorde di R. M. e di trattamento di quiescenza. Nomina per un triennio, salvo disdetta da darsi alla fine del primo anno. Aumenti periodici. Diarie di L. 20 e rimborso spese di viaggio. Tali condizioni saranno facilmente migliorate secondo speciali criteri della Commissione di vigilanza. Inviare colla domanda, i documenti di rito.

*** **Presso la Cattedra Amb. di Agr. per il Circondario di Rocca San Casciano**, è aperto il concorso al posto di Direttore Titolare della Cattedra stessa con lo stipendio di L. 8.500 annue lorde di tassa di R. M. e di ritenuta per il trattamento di quiescenza (aumentabili di un decimo ogni quinquennio e per cinque quinquenni consecutivi) oltre ad un'indennità caroviveri di lire 1.200 annue lorde, ed oltre alle indennità di diaria e di trasferta fissate dal Regolamento interno della Cattedra. I concorrenti dovranno far pervenire al Presidente della Commissione di Vigilanza della Cattedra, entro il 29 febbraio 1924, la domanda in carta bollata da L. 1,20, corredata dei soliti documenti debitamente legalizzati.

*** **Un concorso fra vivaisti e coltivatori di pioppi canadensi,** con premi in denaro e con medaglie e diplomi, ha indetto la Cattedra ambulante d'agricoltura, colla Federazione . Pro Montibus sezione « Monviso » di Saluzzo, per dare un rapido incremento alla coltura del pioppo del Canadà. Le iscrizioni si riceveranno a tutto il 30 prossimo aprile presso gli enti iniziatori ai quali gli interessati potranno rivolgersi per conoscere le norme regolamentari del concorso.

*** **Mostra e Concorso riservato alle Associazioni Agricole e Zootecniche**. L'Ente Autonomo della Fiera di Milano indice un « Concorso Nazionale » fra le Associazioni Agricole e Zootecniche funzionanti alla data della chiusura delle inscrizioni, con premi in medaglie. La domanda di iscrizione dovrà essere indirizzata all'E. A. della Fiera di Milano, in via Amedei, 8. Dovrà pervenire entro il 28 febbraio 1924, accompagnata da rimessa di L. 20. *Partecipazione:* - I concorrenti dovranno intervenire alla Fiera con materiale dimostrativo di: 1) Iniziative effettuate o progettate per l'aumento ed il miglioramento degli animali 2) Intensificazione della produzione foraggera. 3) Facilitazioni per la produzione e l'acquisto dei mangimi e degli animali riproduttori miglioratori. 4) Promozioni di scambi, di locazioni d'animali, di opere per i lavori agricoli, di consorzi stallonieri, o sussidi a stazioni di monta. 5) Raccolta di dati controllati sui sistemi ed entità della produzione foraggera, tenendo calcolo della qualità delle essenze prative generalmente coltivate, o degli erbai da vicenda, nonchè dei pascoli montani. 6) Controllo delle attitudini e della produttività degli animali. 7) Condizioni locali relative alla produzione del latte. 8) Osservazioni inerenti al mantenimento ed al commercio degli animali, nonchè al commercio dei prodotti di essi. 9) Attuazione di ogni altra utile iniziativa avente lo scopo del miglioramento dell'agricoltura e della produzione zootecnica. 10) Rapporti sulle malattie dominanti nelle varie specie ed organizzazione della profilassi contro le malattie infettive. Tassa di posteggio L. 150 per mq. occupato.

*** **Il primo Congresso nazionale dei braccianti**, indetto dalla Corporazione nazionale dell'agricoltura, ha avuto luogo nel « foyer » dell'Argentina. Chiamato alla presidenza, il dott. Racheli ha fatto la relazione dell'opera svolta dalla Corporazione e si è intrattenuto sui problemi che interessano più strettamente la classe dei braccianti, terminando con l'invitare i lavoratori ad intensificare la produzione per il bene della Nazione.

Piccole notizie.

Terreni, macchine, concimi e sementi.

*** **Proroga all'applicazione del dazio doganale ridotto per il petrolio ad uso di motori agricoli.** Il R. D. 30 dicembre 1923, n. 3020, proroga la facoltà accordata al Ministero delle finanze di autorizzare l'applicazione del dazio ridotto e l'esenzione dalla tassa di vendita per il petrolio importato allo scopo di utilizzazione nei motori agricoli. L'articolo unico del decreto precisa: « E' prorogata al 31 dicembre 1924 la facoltà accordata al Ministero delle finanze col R. decreto 11 marzo 1923, n. 534, di autorizzare l'applicazione del dazio ridotto di L. 10 il quintale e l'esenzione dalla tassa di vendita per il petrolio importato per essere impiegato esclusivamente nei motori agricoli, sotto l'os-

servanza delle norme e condizioni che saranno stabilite dallo stesso Ministero delle finanze, di concerto con quello dell'Economia nazionale, fermo restando il disposto con l'art. 2 del suindicato R. decreto 11 marzo 1923, n. 534 ».

⁂ **La profondità più conveniente di semina per il trifoglio violetto** in terre sabbio-argillose leggere è di 13-18 millimetri. Una profondità maggiore ha azione deleteria sulla formazione della pianta nelle sue prime fasi di sviluppo. Per il *ladino*, in condizioni normali, i risultati migliori si ottennero seminando alla profondità di 16-18 millimetri. Con semine a profondità maggiore di 25 millimetri ben poche piante spuntarono, e queste furono molto esili, e per alquanto tempo si mantennero giallognole. (*La sentinella agricola*).

Avversità e malattie.

⁂ **In conseguenza dell'ulteriore diffusione dell'afta epizootica,** sono stati sospesi i mercati di bestiame di Caprino, Grezzana, Mezzano sotto, Monteforte d'Alpone, S. Bonifacio, Zimella e Valeggio sul Mincio. Anche a Verona il mercato di bestiame è stato sospeso per disposizione prefettizia in seguito al diffondersi dell'afta epizootica.

⁂ **Mentre l'afta epizootica si diffonde**, giova ricordare che il contatto diretto tra animali sani ed aftosi può avvenire nelle stalle, nelle strade, agli abbeveratoi, al pascolo, sulle fiere e mercati. Alla trasmissione diretta dell'afta, rileva *La Gazzetta del contadino*, provvedono larghissimamente tutte le persone che praticano le stalle, i macellai, i negozianti, i mediatori, cani, i gatti, il pollame, che trasportano i germi della malattia da una località colpita ad un'altra sana; poi le mangiatoie, le rastrelliere, i foraggi, le lettiere, il letame, le striglie, le spazzole, le scope, i gioghi, i finimenti, i carri, le vetture, gli attrezzi, ed infine il latte crudo, l'acqua dei fossi e l'aria stessa. Basta insomma che l'animale sano fiuti o lecchi un oggetto contaminato, mangi foraggio o beva acqua infetta, cammini sopra strade o si corichi sopra lettiere sulle quali siano giunti germi, perchè possa a sua volta essere colpito da afta.

⁂ **Larve e uova di insetti nocivi non sono distrutte dal freddo**, anche se intenso. Il freddo non esercita che un'influenza limitatissima sulla vita degli insetti. E' ben vero che quando l'inverno è stato rigido gli insetti ritardano a presentarsi in primavera; ma se il freddo ritarda la nascita, non uccide gli animaletti. Dalle nostre vecchie note, scrive *La Gazzetta del contadino*, togliamo questo cenno: « Anno 1879, dicembre rigidissimo, il freddo ha continuato tutto il gennaio e febbraio 1880 ». « Anno 1880, a fine maggio si ebbe una invasione eccezionale di maggiolini, di cavolaie e di mangiagemme ». Gli agricoltori non debbono quindi farsi alcuna illusione sul rigido inverno di quest'anno.

Industrie agrarie e colture speciali.

⁂ **E' risaputo che il riso è una pianta assai sensibile alle condizioni specifiche dell'ambiente** nel quale è coltivato, ragione per cui le varietà importate, dopo pochi anni di coltivazione modificano, talvolta anche notevolmente, la loro produttività, la resistenza alle malattie, e gli altri pregi per i quali furono introdotte, così da doverle inesorabilmente scartare dalla coltivazione. Ciò è avvenuto del Bertone, dell'Ostiglia e di centinaia di altre razze importate in questi ultimi anni, di cui ora rimane ben poca cosa. Questa profonda, rapida e fatale degenerazione che ogni varietà subisce, è un fatto grave che scema il valore pratico ed economico dell'importazione di sementi, e consiglia di completarlo (ben rileva il prof. Tognato su *L'Agricoltura pratica*) con altri mezzi atti ad evitare codesta precipitosa discesa. Il più efficace di tutti è fornito dalla *selezione fisiologica metodica.*

⁂ **Si è riunita la Commissione incaricata dal comune di Milano di studiare la questione del latte,** Commissione composta dagli assessori Bertazzoli, Piazza e Marini, dai consiglieri Osio, Torrusio e Del Bo e dei signori Mezzanotte, Ripamonti e Gullino. E' stato concordemente deciso di accogliere il progetto dell'assessore Piazza per quel che riguarda la disciplina della introduzione e della vendita del latte in città. Si è perciò deciso di stabilire

un ufficio del latte presso il comune di Milano: ufficio che si dividerà in due riparti: l'uno per il controllo sanitario sul latte e sulle stalle, dipendente dall'assessore per l'igiene prof. Bertazzoli; l'altro presso il dottor Piazza, per la disciplina dell'importazione. Le licenze agli importatori di latte saranno rilasciate da quest'ultimo ufficio. Il problema del prezzo del latte sarà esaminato in una successiva riunione.

*** **Con questo freddo intenso occorre che i casari mantengano costantemente i salatoi ed i magazzini del formaggio** ad una temperatura non mai inferiore ai 10 gr. C., meglio s'è di più. Il calore, scrive E. Tosi su *L'Agricoltura friulana*, è necessario per i formaggi, particolarmente freschi, perchè la pasta assorba bene il sale e si verifichino in questo modo i fenomeni di *osmosi* ed *endosmosi*, cioè penetri il sale nell'interno del formaggio, e venga alla sua superficie una parte del siero che rimane sempre nella cagliata, anche se bene *spurgata*. Col tepore i formaggi *fermentano*, *maturano*, e da un coagulo insipido, gommoso e senza nessun gusto, si ottiene così in poco tempo una pasta ben legata, con regolare occhiatura, sapida e fusibile in bocca.

*** **Il letto caldo per gli ortaggi praticamente si forma in questo modo:** in un tratto di terreno più o meno grande, ben riparato a nord (possibilmente da mura), ben disposto a mezzogiorno, si scava una buca profonda 40-60 centimetri, lunga quanto occorre e larga da 70 a 80 cm. Sul fondo della buca, precisa *Il Gazzettino agricolo*, si getta un po' di terra; sopra questa si metterà uno strato di letame di cavallo (fiamma) alto circa 20 cm. Sopra questo si depositerà uno strato di terra ed ancora un altro strato di letame. Su quest'ultimo si porrà uno strato di terriccio alto 8-10 cm., sul quale verranno eseguite le semine, e disposto in pendio verso mezzogiorno.

Zootecnia.

*** **Il Consorzio nazionale degli importatori di bestiame da allevamento** è stato costituito: avrà sede provvisoria in Milano, Via Armorari, 11. A presidente fu eletto il prof. Alessandro Rota, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Mortara, a consiglieri: i sigg. Rivolta Alessandro, Achille Gualla, avv. dott. Pietro Agostoni, Giovanni Snider, prof. Leandro Nicola, Gaetano Medaglia, dott. Luigi Ravazzoni, Mario Giudice. — Auguriamo all'ottima iniziativa ogni miglior successo per il bene degli agricoltori, degli allevatori e della Nazione.

*** **Alle vacche pregne non si diano alimenti troppo voluminosi:** tutti i foraggi secondari, scadenti, poco nutritivi, sono assai poco opportuni; lo sono poi niente affatto i fieni in qualunque modo e grado imperfetti od alterati. Le vinaccie, le conserve, i residui delle distillazioni, vogliono essere somministrati in misura non eccessiva e purchè siano in perfetto stato di conservazione. Foraggi sani, buoni, razionalmente conservati, ricchi di materiali utili e somministrati in misura sufficiente, ecco quanto occorre alle vacche gestanti. Gli alimenti migliori e più ricchi, conclude *La Gazzetta del contadino* che tratta l'argomento, siano riservati alle madri; al pascolo, se la stagione permette, abbiano le erbe più distinte, alla stalla i fieni più profumati e più nutritivi, i panelli, il granoturco; sempre e dappertutto trattamento dolce, amorevole, calma, tranquillità.

Economia rurale e statistica agraria.

*** **La produzione totale del nitrato di soda al Cile** ascese, tra il 1.o luglio 1922 e il 30 giugno 1923, a q.li metrici 14.996.213, contro 8.909.643 nell'annata precedente, con un incremento di q.li 6.086.570. Le « oficinas » (stabilimenti) in attività erano, nel mese di giugno 1923, 70 in totale, contro 33 e 48 rispettivamente nello stesso mese degli anni 1922 e 1921. L'esportazione fu, nel 1922-23, di q.li metrici 21.052.817, contro 6.136.376 nel 1921-22. Il consumo, secondo le informazioni ricevute dall'estero, dalla *Asociación de productores de salitre de Chile*, e tenuto anche conto della vendita di una parte delle riserve del Governo americano, ha raggiunto, nel 1922-23, q.li metrici 22.512.916, contro

15.957.050 dell'anno precedente. Le esistenze nei diversi paesi e nella costa del Cile ammontavano, al 30 giugno 1923, a q.li 13.375.782, contro 19.371.513 alla stesso data dell'anno precedente, risultando, perciò, diminuita di q.li 5.995.731.

Foreste e monti.

*** **L'età degli alberi ed il clima dei secoli passati.** Ogni anno nel tronco di un albero e nei suoi rami si forma un nuovo cerchio, un nuovo strato di legno; e lo spessore e la natura di questo strato variano secondo il clima che ha regnato durante il corrispondente anno. Lo strato presenta dei caratteri differenti, rileva il *Giornale d'Italia forestale*, a seconda dell'anno asciutto o piovoso, di un incendio in foresta, di una invasione di parassiti o no. In queste condizioni si può domandare ai tagli dei vecchi alberi un riassunto della storia meteorologica corrispondente al periodo in cui hanno vissuto. Così, tagliando i vecchi alberi della California, alcuni dei quali contano sino a 3150 anni e molti 2000, si possono conoscere le variazioni meteorologiche dei tempi trascorsi e, in certi casi, indicare delle date precise. Una conclusione, già tratta dallo studio del pino giallo dell'ovest dell'Arizona, è che il clima del sud-ovest diventa sempre più asciutto, che la caduta della neve è diminuita e che gli inverni sono più brevi degli altri tempi.

*** **Per la costituzione dell'ente per il Parco nazionale del Sila**, si è tenuta recente adunanza a Roma. Presa nozione delle interessanti relazioni della Sottocommissione di studio che nell'estate decorso fu in Sila, dopo ampia discussione, la Commissione ha dichiarato costituito l'Ente per il Parco nazionale del Sila, avente per iscopo la tutela delle ricchezze naturali ed estetiche della regione silana, nonchè la valorizzazione turistica e lo sviluppo economico della regione stessa in correlazione agli scopi sovraindicati.

Istruzione agraria - Scuola e Cattedre.

*** **La Cattedra ambulante di agricoltura di Conegliano** ha svolto fino ad ora due dei molti numerosi corsi professionali per contadini adulti che terrà quest'anno. I due corsi, uno dei quali di agricoltura generale a Vittorio Veneto, e l'altro di zootecnia a S. Pietro di Feletto, furono molto frequentati. Gli altri corsi vertiranno specialmente sulla viticoltura americana, e saranno accompagnati da larghe esercitazioni di innesto. Opuscoli, coltelli e speciali diplomi verranno rilasciati ai frequentatori più assidui e diligenti.

*** **Una buona iniziativa.** Dal dott. Bianchedi, titolare della Cattedra Amb. d'agricoltura di Palestrina (Roma) è stata istituita una scuola agraria serale nella quale vengono trattate le seguenti materie: *Agraria* (insegnante dottor Bianchedi); *Contabilità agraria e legislazione rurale* (insegnante dott. Facciotti); *Zootecnia* (insegnante dott. Ortensi, veterinario Comunale). La scuola funziona a spese del locale Comune, a cui ci è grato inviare la nostra parola d'elogio per l'appoggio dato alla proficua iniziativa.

*** **Scuole rurali nella Calabria.** Nei locali del R. Istituto tecnico di Cosenza, gentilmente concessi, è stato impartito ai maestri il secondo corso di abilitazione all'insegnamento rurale. Durante il corso i maestri sono stati guidati dagli insegnanti in visite a stabilimenti ed opifici industriali, interessanti specialmente per il lato agricolo; hanno pure visitato la fiorente Colonia agricola per orfani di contadini morti in guerra con sede in Dipignano (Cosenza), il R. Istituto Bacologico, la R. Scuola industriale, e la Mostra Cosentina permanente delle piccole industrie. Infine il Corso è stato chiuso con soddisfacentissimi risultati. L'Ente nazionale per la Scuola rurale, nulla trascura per il progressivo svolgimento del suo programma, sorretto da tutti i cittadini che, ben sentendo l'importanza dell'insegnamento rurale, lo aiutano e lo sorreggono materialmente e moralmente.

Esportazione — Importazione — Commercio.

*** **Un convegno di esportatori si terrà durante la Fiera di Milano** a cura dell'Istituto italiano per l'espansione commerciale e coloniale; vi verranno trattate le principali questioni che più interessano i nostri traffici, sopratutto

d'oltremare. Le banche, le società, le ditte e gli esperti che desiderassero di trattare particolari temi, sono pregati d'indirizzarsi alla segreteria dell'Istituto italiano (Milano, via Pontaccio, 12) per preliminari intese in rapporto anche alla costituzione di apposito Comitato.

*** **Nei trasporti ferroviari di cereali** gli speditori trascurano di dichiarare nella lettera di vettura se il frumento, frumentone, o granoturco e loro farine (compresi i semolini) percorrenti 500 km. o paganti per tale percorso, siano atti all'alimentazione umana, in modo da poter usufruire dell'aumento del 200 0[0 anzichè del 300 0[0. Siamo informati, scrive « l'*Argon* » su *Il Sole*, che la sede centrale ha convenuto col Controllo di Firenze che in tali casi, pur rimanendo l'obbligo di applicare il 200 0[0 in sede di tassazione, debba in sede di revisione, e dopo la presentazione del reclamo, essere accolta l'applicazione del 100 0[0 ed ordinato il rimborso.

Leggi, decreti e ordinanze.

*** **Norme relative alla vendita dell'agrocotto** sono contenute nel R. D. 2 dicembre 1923, n. 2799, inserito nella *G. U.* n. 306 del 31 dicembre 1923.

*** **Per la concessione di facilitazioni ferroviarie e doganali per fiere ed esposizioni nazionali ed internazionali,** sono stabilite speciali norme dal R. D. 16 dicembre 1923, n. 2740 (*G. U.* n. 306 del 31-12-1923).

*** **E' prorogata fino al 30 giugno 1924 la temporanea abolizione del dazio doganale sul frumento,** sull'avena, sul granoturco (escluso quello bianco) e sulla segala. Restano pure prorogate, fino alla data stessa, le temporanee riduzioni daziarie previste dall'art. 1 del R. Decreto 18 gennaio 1923, n. 49. (R. D. 23 dicembre 1923, n. 2773, in *G. U.* 31-12-1923).

*** **Modificazioni alla legge 24 marzo 1921, n. 312, sulla pesca e sui pescatori,** sono disposte dal R. D. 21 ottobre 1923, n. 2726 (*G. U.* 31-12-1923).

Riunioni — Escursioni, ecc.

*** **L'Associazione piemontese dei laureati in scienze agrarie** ha dato alla stampa il Verbale dell'assemblea generale ordinaria dei soci e la Relazione del 1° Congresso dei tecnici agrari del Piemonte, tenutisi in Torino il 9 gennaio u. s.

*** **Un viaggio di agricoltori e commercianti in Tripolitania** si effettuerà prossimamente per iniziativa dell'Istituto coloniale italiano, dell'Unione delle Camere di commercio, della Camera di commercio di Pisa e della Società nazionale degli olivicultori. Il viaggio avrà la durata di dieci giorni ed avrà lo scopo di esaminare, sotto la guida di tecnici e di idonei elementi locali, la nuova situazione che va delineandosi per il notevole interessamento che i nostri produttori dimostrano per quella colonia. — La sede del Comitato promotore è in Roma presso l'Istituto coloniale italiano.

Diverse.

*** **L'imposta fondiaria non sarà aumentata.** La revisione degli estimi censuari, che fu eseguita a scopo essenzialmente perequativo, ha indotto a ritenere che proposito del Governo fosse invece quello di apportare un sensibile aggravio nella misura dell'imposta fondiaria. Si è affermato a questo riguardo che, essendo le tariffe catastali valutate sulla base dei prezzi del 1914, i quali sono prezzi oro, la misura percentuale dell'aliquota imposta attualmente sarebbe stata senz'altro quadruplicata, per tener conto della svalutazione della moneta. Il vero è che nessuna decisione è stata presa in argomento, e che unica disposizione finora emanata è quella che prescrive la determinazione dell'aliquota stessa in misura proporzionale, sopprimendo l'irrazionale regime progressivo attualmente in vigore per l'imposta sui terreni, come per le altre imposte reali. Se una dichiarazione in argomento può farsi, si è che il Governo, anzichè aumentare l'aliquota in ragione del coefficiente di svalutazione monetario, intende invece procedere con un criterio della più benevola moderazione, il che sarà fatto non appena siano note le risultanze finali della revisione censuaria,

ormai già compiuta, colla quale moderazione intendesi dare prova dei riguardi che il Governo ritiene doversi usare verso l'agricoltura, la quale è tanta parte della nostra economia e fonte di vita per la maggior parte della popolazione italiana.

*** **Sempre molto interessante**, e ricco, e ben compilato, l'ottimo confratello *La Costa azzurra agricola floreale.* — Congratulazioni al valoroso direttore P. Stacchini e ringraziamenti per le cortesi parole rivolteci in occasione del *settantesimo* del « Coltivatore ».

*** **La Cattedra ambulante d'agricoltura di Palestrina** (Roma) diretta dal prof. A. Bianchedi, ha cominciato a pubblicare un buon periodico « *La vita dei campi* ». Ne è uscito il primo numero con scritti importanti, oltrechè del direttore, dei professori Longo, Lotrionte, Marinucci, Zago. Il fascicolo è anche molto bene illustrato. Naturalmente, trattasi di un periodico *locale*; ma se il buon dì si giudica dal mattino, dobbiamo pensare che il nuovo confratello, nel suo limitato, ma non angusto campo, farà del bene. *Dires.*

*** **Il nuovo Consiglio Nazionale dei tecnici agricoli.** Sotto la presidenza del comm. Marozzi, ha chiuso i suoi lavori il Congresso nazionale dei tecnici agricoli, dopo aver proceduto all'elezione del proprio Consiglio nazionale, che risulta composto: (Umbria), prof. Fuschini Magarelli; (Sicilia), dott. De Luca; (Emilia), dott. Gardi-Cagliarini, Venturoli; (Marche), prof. Valentini, Saldini Serafini; (Piemonte), dott. Lanzavecchia; (Lombardia), dott. Bagnoli, Cella, Aldé; (Veneto), dott. Corbaroli, Tofanini, Migliorini; (Puglie), prof. Martelli, Lentini, Tarantini; (Basilicata), dott. Fischetti; (Venezia Giulia), dott. Ortali-Mizzau, Doana; (Liguria), Gabrielli, Montagni; (Molise), dott. Morra Casciati, Craino; (Romagna), dott. Bondandi, Farneti, Barzoni; (Campania), dott. Borsa, Rambaldo, Scialdoni; (Calabria), dott Catanzaro, Morelli; (Lazio), Cecconi, Angelini, Ceciarelli; (Trentino), dott. Oliva, Tonico, Volpi; (Toscana), dott. Taruffi Paoletti, Palestri.

*** **Una Commissione della Società nazionale degli Olivicultori,** accompagnata dal presidente on. Grassi, è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio e lo ha pregato di rivolgere la sua cura particolare: 1° Sulla necessità di assicurare la difesa e l'incremento della nostra olivicoltura, mediante l'approvazione, con decreto legge, del disegno approvato dalla Camera dei deputati prima della chiusura della sessione; 2° Sulla opportunità che il Governo nazionale dia il suo alto appoggio morale ed il suo concorso finanziario, alla organizzazione del prossimo Congresso internazionale di olivicoltura, che sarà tenuto per la prima volta in Italia nel corrente o nel prossimo anno, e che offrirà il modo al nostro Paese di confermare il suo primato in questo fondamentale ramo dell'agricoltura mediterranea.

Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

Buona utilizzazione dei vinaccioli d'uva. (*Sig. O. C.*). — I semi d'uva, sia ridotti in farina, anche senza averne estratto l'olio, e sia in panelli, dopo la pressione nell'oleificio, costituiscono un pregiato mangime per il bestiame.

Una buona utilizzazione può essere quella di impastarli con melassa (100 parti di vinaccioli e 50 di melassa) e di farne una pasta omogenea che, asciutta, può darsi con profitto ai bovini, in dose di 4-5 kg. per capo e per giorno.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — L'aumento verificatosi nelle quotazioni dei frumenti, ha avuto per effetto di rendere più estesa ed intensa l'offerta e dietro questa maggiore esibizione, i compratori si mostrano ora più riservati e meno disposti all'acquisto. I prezzi si sono fermati sui limiti massimi raggiunti e così crediamo rimarranno in attesa di una maggiore chiarificazione. Si attende sul mercato italiano la comparsa del nuovo prodotto ragentino. I seminati a grano di tutto l'emisfero settentrionale, nel grande complesso, presentano un soddisfacente aspetto. Sarebbe a notarsi una diminuzione nell'area seminata in Inghilterra, Rumania, Bulgaria, nell'Affrica settentrionale e più marcata negli Stati Uniti d'America. Le ultime quotazioni segnate nella decade, sono le seguenti: *Milano* nazionale tenero fino L. 100 a 101; buono mercantile L. 97 a 99; oltre Po mantovano e ferrarese L. 103 a 107; estero Manitoba L. 107-108. *Tortona* L. 90 a 95. *Alessandria* L. 94 a 95. *Vercelli* L. 93 a 98. *Mortara* L. 97 a 100. *Mantova* fino L. 97 a 99; buono mercantile L. 95 a 97. *Verona* fino colognese L. 98 a 100; buono mercantile L. 96 a 97; basso L. 93 a 95; estero di forsa L. 110 a 113. *Piacenza* L. 96 a 98. *Parma* L. 98 a 100. *Bologna* qualità fina L. 99 a 100; mercantile L. 97,50 a 98,50. *Pisa* gentile corrente L. 100. *Pontedera* idem gentile corrente L. 91,50 a 92,50.

Frumentone. — Ancora ben sostenuti e senza accenno a diminuire, si mantengono i prezzi del frumentone che continua ad essere sufficientemente ricercato e trattato. Le quotazioni ultime per ogni quintale sono: per *Milano* alto milanese L. 85 a 87; basso milanese L. 87 a 89; estero giallo L. 85 a 86; idem rosso lire 88 a 89. *Vercelli* a seconda delle varietà L. 75 a 85. *Alessandria* L. 82 a 85. *Mortara* L. 80 a 84. *Verona* pignoletto L. 94 a 96; nostrano nuovo L. 88 a 91; estero rosso L. 90 a 92; idem giallo L. 86 a 88. *Modena* nostrano L. 88 a 96.

Avena - Segale - Orzo. — Anche per questi cereali continua sulla generalità dei mercati l'andamento sufficientemente attivo che già segnalammo nelle precedenti rassegne. I prezzi si sostengono e tendono su diverse piazze a nuovi leggeri aumenti. A *Milano* attualmente si quota l'avena nazionale a L. 85-88; quella estera a L. 78-88; segale nazionale L. 78 a 82; orzo nazionale L. 105-115. *Alessandria* quota l'avena a L. 68-70. *Modena* avena L. 85-88; orzo L. 85-90. *Verona* segale nuova L. 82-85; avena L. 84-86. *Arezzo* segale estera L. 85-90.

Risi e Risoni. — E' a notarsi un leggero rallentamento nelle contrattazioni; i prezzi pertanto si mantengono sulle buone posizioni raggiunte in precedenza senza alcun accenno a diminuzioni. Giungono notizie dall'India di un non copioso raccolto. *Milano* mantiene fermi i prezzi che sono per ogni quintale: riso camolino vialone L. 240 a 255; Ostiglia L. 200 a 215; Maratelli L. 195 a 212; comune L. 158 a 173; inferiore L. 130 a 150; risoni vialone L. 130 a 150; grana grossa L. 115 a 125; comune L. 107 a 120; inferiore L. 75 a 100. *Vercelli* riso sgusciato originario L. 143 a 150; risone originario L. 114 a 119; idem andante L. 100 a 113; Ostiglia vercellese L. 125 a 130; bertone L. 130 a 140. *Novara* riso maratelli L. 190 a 200; originario nelle varie speci L. 160 a 170; mercantile L. 150 a 160; risone maratelli L. 110 a 125; idem originario nelle varie speci L. 108 a 120; idem originario scadente L. 85 a 107. *Mortara* risoni fini L. 125-160; idem semi fini L. 125 a 135; idem comuni L. 110 a 118; inferiori L. 85-95; risi fini L. 225 a 250; semi fini L. 215 a 225; comuni L. 170 a 175.

LEGUMI. — Andamento generale improntato a lentezza. Prezzi stazionari, con leggere variazioni. *Milano* quota i fagiuoli bianchi a L. 200-250 per ogni q.le; quelli coloriti L. 200 a 230; dell'occhio L. 300 a 325; misti L. 150 a 180 ; borlotti L. 320 a 360. *Arezzo* segna per i fagiuoli bianchi L. 220 a 260; colorati L. 170 a 180; dall'occhio L. 200 a 220; ceci L. 160 a 180; fave nazionali mezzane L. 108 a 112; idem piccole da seme L. 120 a 122. *Bari*, per fave da cottura L. 160 a 170; idem da foraggio L. 103 a 105; ceci fini da cottura L. 180 a 200; idem cottura L. 170.

BESTIAME. Bovini. — Gli elevati prezzi raggiunti dai bovini si sono mantenuti per quelli da mazza e tendono ancora ad aumentare per quelli da lavoro. Tale situa-

zione è dovuta alla continuata intensa ricerca di bestiame di ogni categoria, ed alla decrescente disponibilità del parco nazionale. L'andamento potrà mutare un icamente se si riuscirà ad avviare una buona corrente di importazione di bovini vivi dalla Jugoslavia. Negli ultimi mercati si ebbero le seguenti quotazioni: *Fossano*, buoi grassi da macello L. 45 a 50 al miriagramma; idem da lavoro L. 45 a 75; vitelli grassi da macello L. 65 a 75; idem da allevamento L. 80; vacche da reddito L. 3500 a 4000 per ogni capo. *Torino*, per ogni miriagramma di peso vivo fuori dazio: sanati L. 85 a 90; vitelli 1.a qualità L. 68-76; idem 2.a qualità L. 52 a 62. *Forlì* ha quotato: buoi L. 450 a 500; vacche L. 320 a 350; vitelli L. 700 a 800 al q.le vivo.

Suini. — I grassi da macello, pur essendo ben ricercati, hanno ceduto sui prezzi, ed in qualche piazza, di pochi centesimi al Kg. I magroni ed i lattonzoli continuano ad essere ricercati e speditamente trattati a prezzi sostenuti e fermi. *Moden* segna per magroni L. 9 a 9,50 per ogni kg.; per tempaiuoli L. 8,50 a 9; lattonzoli L. 15 a 17; da macello grassi a peso vivo L. 820 a 840 al quintale; idem a peso morto L. 980 a 1020. *Parma* ha quotato i lattonzoli del peso di kg. 15 a 20 L. 280 a 320 per capo; magroni parmigiani e reggiani, peso medio kg. 100, L. 8,50-9 il kg.

FORAGGI E LETTIMI. — Il commercio dei foraggi va procedendo con tranquillità. Affari non troppo attivi ma costanti. L'esportazione verso la Svizzera, pur essendosi rallentata, sta continuando. I prezzi hanno subito poche variazioni, rimanendo fermi per le qualità ottime e buone. Per quanto riguarda la paglia, dobbiamo ancora registrare un'andamento molto stentato a causa di mancanza della richiesta. I prezzi tendono al ribasso anche perchè, ancora forte è la disponibilità esistente. *Modena* ha quotato per il fieno maggengo vecchio L. 40 a 45; per l'agostano nuovo lire 36 a 38; per il terzuolo nuovo L. 32 a 34; medica fienata L. 36 a 38; idem secondo e terzo taglio, L. 34 a 36; paglia di frumento imballata L. 22 a 24; idem di riso L. 15 a 16; strame di frumento sciolto L. 18 a 20. *Mantova* segna per il mazzengo sciolto di prima qualità L. 46 a 48; idem di seconda qualità L. 36 a 39; agostano sciolto di prima qual. L. 41 a 45; fieno terzuolo sciolto di prima qualità L. 39 a 41; erba medica mista, fienata sciolta di prima qualità L. 28 a 32; paglia pressata di frumento L. 19 a 21; paglia di riso L. 16 a 18 il tutto per ogni q.lei

VINI. — Nulla di variato sui mercati vinicoli predominando ovunque la calma più assoluta. Qualche esportazione verso la Francia, la Svizzera, e la Ceco-Slovacchia viene effettuata, specialmente dalle Puglie, dalla Romagna e dalla Toscana. Trattas. però di partite di poca entità. In campagna, i lavori viticoli sono stati ripresi quasi ovunque e procedono attualmente con normalità. A *Sizzano* (Novara) i vini di collina si vendono a L. 120 a 140 l.hl. A *Lozzo Atestino* (Padova) i rossi si quotano da L. 85 a 130 l'hl. ed i bianchi L. 110-140 tassa compresa. *Faenza* (Ravenna) quota il bianco Albana di gr. 12-14 a L. 150-250; ed il rosso S. Giovese gr. 12-14 L. 200 a 250 l'hl, idem bianco torbolino gr. 10-12 L. 7-9 l'ettogrado. A *Camerino* (Macerata) i vini si ottengono per L. 60 l'hl. tassa compresa. *S. Vito di Certaldo* (Firenze) per i vini di merito da 12-13 gradi segna L. 100 a 160; per quelli di gr. 10-12 L. 60 a 100. *Foligno* quota i bianchi a L. 85 ed i rossi L. 130 a 150 l'hl. *Caprarola* (Roma), per vini rossi segna L. 110 a 115 e L. 95 a 100 per i bianchi l'hl tassa compresa. *Bari* quota i rossi da taglio L. 11 a 13 il grado ettolitro; i rossi correnti L. 8 a 9 l'ettogaado; i bianchi L. 6 a 8 l'ettogrado. *Pachino* (Siracusa), per i vini buoni segna L. 100 a 140 l'hl., e per quelli deboli L. 60 a 100 l'hl. tassa a carico del produttore. *Cagliari* quota il campidano bianco a L. 6 a 7,50 l'ettogrado; idem rosso L. 150 a 200 l'hl.

OLIO DI OLIVA. — Si nota qualche incertezza su diversi dei principali mercati oleari. I prezzi pertanto si mantengono elevati, salvo su qualche rara piazza, ove subiscono leggerissimi ribassi. *Lecce* quota l'olio d'oliva L. 650 a 700 per quintale. *Pontedera* segna per l'olio dei monti pisani L. 650 a 750. *Pisa* per l'olio dei monti quota L. 800; L. 760 quello delle colline e L. 750 quello di Maremma, per ogni quintale. *Teramo* segna L. 550 a 650 per quintale. *Cosenza* quota l'olio d'oliva a L. 170 il barile di litri 30.

So.

Redattore responsabile Dott. MARIO SIGNORINI.

UNIONE TIPOGRAFICA POPOLARE SUCC. CASSONE - CASALE